

## COMUNICATO STAMPA

Il fine settimana appena trascorso ha regalato, a chi come noi si occupa di digital divide, due particolari notizie.

La prima, in ordine di tempo, arriva dal profondo Nord, dalla Finlandia. La seconda arriva da Roma.

Prendiamo in esame la prima. Il civilissimo paese nordico voleva dare a tutti i cittadini il diritto all'uso della banda larga. Il governo finlandese ha perciò coerentemente approvato un provvedimento che sancisce il diritto legale alla banda larga.

Come riportato dall'emittente nazionale Yle, a partire dal luglio 2010 tutti i cittadini avranno a disposizione almeno 1 Mbps per le loro connessioni al web. E questa è la prima parte della notizia.

La seconda parte rivela però che i programmi del ministero delle comunicazioni di Helsinki sono ancora più ambiziosi: entro il 2015 la velocità di trasmissione dati raggiungerà i 100 Mbit/s.

Il salto di scala è in questo passaggio. La domanda infatti è: chi darà questi 100 Mbit?

La banda ultralarga (a cento mega appunto) richiede collegamenti in fibra ottica fino alle case degli utenti. La fibra ottica costa moltissimo e richiede investimenti molto forti. In nessun Paese al mondo questi impegni sono stati sostenuti dai privati. E tra i grandi Paesi, solo il governo giapponese li ha finanziati, nella convinzione che la banda ultralarga sia un'infrastruttura chiave per il futuro del Sol Levante. Che cosa farà il governo finlandese? Obbligherà i privati a cablare? Ovvio che non può. E' molto più probabile che Helsinki stia maturando la decisione di «fare come il Giappone», scaricando indirettamente sui contribuenti beneficiari il costo dell'innovazione ovvero finanziando con la spesa pubblica l'opera.

Ciò non deve meravigliare perché l'obiettivo è peraltro perfettamente coerente con uno dei Paesi tecnologicamente più all'avanguardia del mondo. In Finlandia infatti l'industria high-tech è assai florida (con Nokia a trascinare il settore) e sull'innovazione si crede al punto da incentivare gli studi in materie scientifiche, regalando i primi due anni di università. Il paese di Linus Torvalds - l'iniziatore del sistema operativo *open source* più celebre ed efficace, Linux - diventa quindi il primo a considerare normale la connessione a Internet in banda larga.

La seconda notizia, come detto, arriva da Roma ed è stata divulgata dal Ministro per la Funzione Pubblica, On. le Renato Brunetta.

*"Conto di avere due mega di banda larga per tutti a partire dal 2010". E' questa la promessa che il ministro ha fatto nel corso della trasmissione radiofonica 'Il Brunetta della Domenica'. "Nei paesi nordici", ha spiegato, "chiunque ha a disposizione un mega di banda larga. Io sto puntando a fare la stessa cosa in Italia, perche' solo attraverso una rete Internet efficiente possono passare documenti, certificati" e si puo' arrivare cosi' a un vero "cambiamento della burocrazia".*

*"Il piano e' gia' pronto", ha assicurato il ministro: "Ieri ho parlato con il viceministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani. E' un problema di investimenti, ma manca ormai solo l'ultima spinta. Nell'arco di ottobre-novembre possiamo avere il via libera del Cipe". Secondo Brunetta, servono "800 milioni di euro, non costa nemmeno tanto.*

*Saranno necessari "investimenti pubblici e privati, degli operatori. Il piano e' anche uno stimolo economico, perche' vuol dire investimenti sulla rete, nuove tecnologie, spesa da parte dei cittadini che così possono essere invogliati ad operare maggiormente da casa, anche nei confronti della Pubblica Amministrazione. Con un mega di banda effettiva si puo' fare gia' moltissimo", sottolinea il ministro, che dichiara di sognare "un D-Day in cui non ci sono piu' file, le cartelle pazze, le cartellinacce scritte male che ti arrivano a casa con il messo comunale. Penso che il 2010 potra' essere il crollo di queste mura, con l'eliminazione della carta, delle code".*

Secondo il ministro, la banda larga accessibile a tutti e' *"quasi come l'estensione globale dell'energia elettrica e del telefono nel nostro paese. Quello e' un cambiamento globale e lo faremo"* .

Fin qui le dichiarazioni del ministro.

Come non essere d'accordo!

A noi del Comitato per l'Abbattimento del Divario Digitale nel Valanidi sapere che il Ministro Brunetta abbia la consapevolezza che l'accesso o meno alla larga banda crei una divisione netta (un divario, appunto) tra cittadini ed imprese che beneficiano delle opportunità offerte dalla rete e cittadini ed imprese che queste opportunità non li hanno, ci conforta non poco.

Il nostro timore però è che alle dichiarazioni di principio non seguano i fatti.

E' oramai da più di un anno che ci battiamo per avere una rete di telecomunicazioni decente e non siamo venuti a capo di nulla. Ci siamo scontrati contro un muro di gomma.

A tutt'oggi, il funzionamento del telefono fisso è scandito dal tempo meteorologico. Dipende dalla bora e dallo scirocco. Se, come è successo qualche settimana fa, cade giù un po' di pioggia si sta senza il telefono di casa anche per una decina di giorni.

I telefoni cellulari muti erano e muti sono rimasti.

Il digitale terrestre è ancora una chimera e chi vuole seguire i programmi tv ha due scelte: o si abbona a Sky per avere a accesso anche alle reti Rai e Mediaset - salvo a non vedere i programmi criptati - con ovvio aggravio di costi per le famiglie o guarda solamente le tre reti Rai tramite il ripetitore di contrada Spagnolo di Motta San Giovanni.

Nei giorni scorsi abbiamo appreso, da una nota dell'Ufficio del portavoce del Presidente della Regione Calabria On.le Agazio Loiero, che la Vodafone effettuerà a breve un investimento di 43 mln di euro per potenziare le infrastrutture di rete, migliorare la qualita' dei servizi di connettivita' in banda larga e di ridurre ulteriormente il divario digitale nella regione.

Abbiamo già scritto sia al Presidente della Regione Calabria, On.le Agazio Loiero che al Presidente di Vodafone Italia, Dott. Pietro Guindani, illustrando loro i problemi di telecomunicazione che affliggono il Valanidi (ovviamente solo quelli, perché se andassimo a spiegare quali sono i problemi complessivi della vallata ci metteremmo tre giorni!) e chiedendo nel contempo il loro autorevole intervento per sollevare la popolazione del Valanidi stesso da una situazione di grave disagio.

Per adesso possiamo rimanere solo in fiduciosa attesa!

Reggio di Calabria 20 ottobre 2009

Il Presidente

Dott. Filippo Ambroggio